



La Vía Campesina per la sovranità alimentare: il conflitto sul cibo e il dialogo con le istituzioni

Isabella Giunta¹

Riassunto

Il movimento contadino La Vía Campesina, grazie ad una strategia di “unità nella diversità”, riunisce soggetti eterogenei nella denuncia della mercificazione del cibo e delle logiche che governano il regime alimentare globale. Oltre all’azione di protesta contro la *governance* del cibo, questo movimento internazionale ha rifondato epistemicamente la questione agro-alimentare con la proposta della sovranità alimentare. Al centro vi è la difesa del modo di produrre contadino e di approcci co-evolutivi e co-produttivi nella relazione tra esseri umani e natura, al fine di superare la frattura costitutiva del capitalismo, il *metabolic rift*.

In questo quadro, le organizzazioni aderenti a La Vía Campesina portano avanti, nei territori di provenienza, repertori di azione complessi, che includono iniziative per influire sulle politiche e favorire l’istituzionalizzazione dei principi della sovranità alimentare; così la negoziazione con le istituzioni si afferma come tattica, sebbene sia segnata da conquiste e da contraddizioni. In Ecuador, queste organizzazioni hanno ottenuto la costituzionalizzazione della sovranità alimentare come obiettivo strategico dello Stato, nel quadro di un regime alternativo allo sviluppo, il *buen vivir*, ma si scontrano col gap della sua materializzazione. In Italia, le organizzazioni affiliate a La Vía Campesina si contrappongono agli orientamenti ufficiali di neo-modernizzazione agricola e tra i propri obiettivi di lotta hanno individuato quello di ottenere il riconoscimento giuridico, una normativa e misure specifiche per la tutela del modo di produrre contadino

Parole chiave: Vía Campesina, sovranità alimentare, movimenti contadini, agricoltura contadina, Ecuador, Italia.

¹ Centro Studi per lo Sviluppo Rurale, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università della Calabria.

Abstract

The Via Campesina for food sovereignty: the conflict around food and the dialogue with institutions. The peasant movement La Via Campesina, thanks to a strategy of “unity in diversity”, has articulated heterogeneous actors around an opposition against the commodification of food and the logics which rule the global food regime. In addition to the protests against the food governance, this international movement has reformulated epistemically the agrarian question affirming the proposal of food sovereignty. At the centre there is the defence of the peasant mode of production and the co-evolutionary and co-production approaches in the relationship between humans and nature, in order to overcome the constitutive fracture of capitalism, the metabolic rift.

In this context, the organizations linked to La Via Campesina carry forward complex repertoires of actions, which include advocacy initiatives aimed to influence the policies and promote the institutionalization of the principles of food sovereignty in their territories of provenance; in this way, the negotiation with institutions is stated as a tactic, although it is marked by achievements and contradictions. In Ecuador, these organizations have obtained the constitutionalisation of food sovereignty as a strategic objective of the State, as part of an alternative regime for development, the buen vivir, but they collide with the gap of its materialization. In Italy, the organizations linked to La Via Campesina counteract the official orientation of neo-agricultural modernization, opting also to fight for the legal recognition, the simplification of existing legislation and the obtaining of measures to protect the peasant mode of production.

Keywords: *Vía Campesina, food sovereignty, peasant movements, peasant farming, Ecuador, Italy.*

■ La Vía Campesina

Il movimento contadino internazionale La Vía Campesina nasce nel 1993 ed oggi riunisce circa centocinquanta organizzazioni di settantatré paesi in quattro continenti (Africa, America, Europa e Asia) che conducono azioni comuni su diversi scaling territoriali attraverso una logica di cooperazione non gerarchica e di costruzione di reti che ricordano quelle descritte da De Landa (1998) come reti magliate o *meshworks*. Le singole organizzazioni aderenti al movimento internazionale, infatti, rappresentano nodi locali estremamente eterogenei ma paritari fra di essi, capaci di preservare la loro autonomia e forme di partecipazione diretta pur costruendo obiettivi, proposte e azioni